



GOAL 11

RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI¹

In sintesi

- Nel 2023, aumenta la quota di famiglie con difficoltà di collegamento con il trasporto pubblico (32,7%) e si riavvicina al livello pre-pandemico (33,5%).
- La quota di utenti assidui dei mezzi pubblici (12,9%) sulla popolazione dai 14 anni rimane stabile nel 2023, così come la quota di studenti che usano i mezzi pubblici per raggiungere il luogo di studio (25,5%). Stabile anche l'incidenza di occupati che viaggiano solo con mezzi privati (76%).
- Nel 2022, nessun progresso per il servizio offerto dal trasporto pubblico locale (TPL), pari a 4.696 posti-km per abitante, che resta in linea con l'anno precedente.
- Nel 2022, la produzione di rifiuti urbani è in calo in 2 capoluoghi su 3 rispetto al 2021 e registra livelli inferiori al 2019 in più del 50% delle città.
- Peggiora la qualità dell'aria: nel 2022 in 56 capoluoghi aumentano le concentrazioni medie annue di $PM_{2,5}$ e in 75 quelle di PM_{10} .

In brief

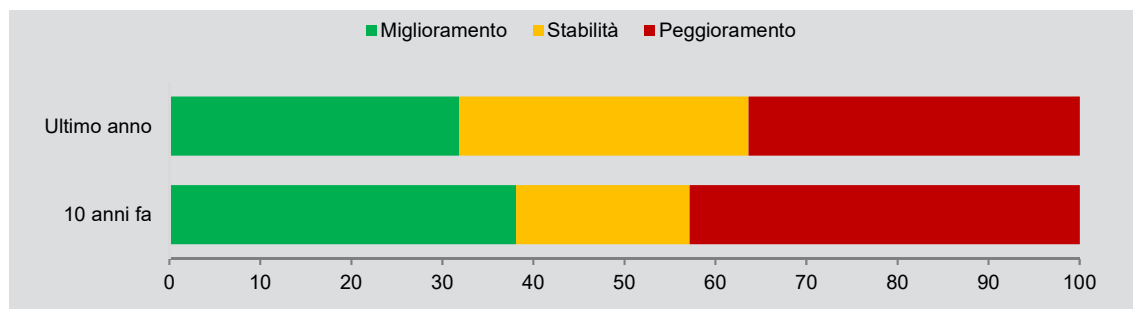
- In 2023, the share of households with difficult of connection with public transport increased (32.7%) and returned to pre-pandemic levels (33.5%).
- The share of frequent users of public transport (12.9%) in the population aged 14 and over remained stable in 2023, as did the share of students using public transport to get to their place of study (25.5%). The share of employed persons using only private transport also stable (76%).
- In 2022, there was no progress in the provision of local public transport (LPT), with 4,696 seat-kilometres per inhabitant, the same as the previous year.
- In 2022, municipal waste production decreased in 2 out of 3 capitals compared to 2021 and was below 2019 levels in more than 50% of cities.
- Air quality worsened: in 2022, annual average concentrations of $PM_{2,5}$ increased in 56 capital cities and 75 of PM_{10} .

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 11 sono trentadue, riferite a nove indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 11.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, le misure in miglioramento e stabili sono circa un terzo, quelle

¹ Goal 11 - *Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable*. Questa sezione è stata curata da Domenico Adamo e hanno contribuito Luigi Costanzo, Silvana Garozzo, Valentina Joffre, Antonino Laganà e Donatella Vignani.

in peggioramento poco più di un terzo. Gli andamenti sfavorevoli possono essere messi in relazione soprattutto alle pressioni antropiche esercitate sull'ambiente urbano dopo la ripresa post-pandemica. Nel confronto su base decennale, aumenta la quota di misure in miglioramento, ma anche quella di misure in peggioramento (quattro su dieci; Figura 11.1).

Figura 11.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



Sale la quota di famiglie che lamenta difficoltà con i mezzi pubblici

Nel 2023, aumenta la quota di famiglie che dichiara difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici che si attesta al 32,7% (30,6% nel 2022), tornando quasi alla percentuale del periodo pre-pandemico (33,5% nel 2019). Andamento analogo si osserva su tutto il territorio nazionale, che mantiene la variabilità rilevata negli anni passati: maggiori difficoltà vengono dichiarate nei comuni fino a 2 mila abitanti (44,1%) e in quelli che si trovano alla periferia delle aree metropolitane (38,7%); sotto la media, invece, la quota di famiglie del Nord (28,8%).

Stabili le abitudini di utilizzo dei mezzi pubblici e l'offerta di TPL nelle città

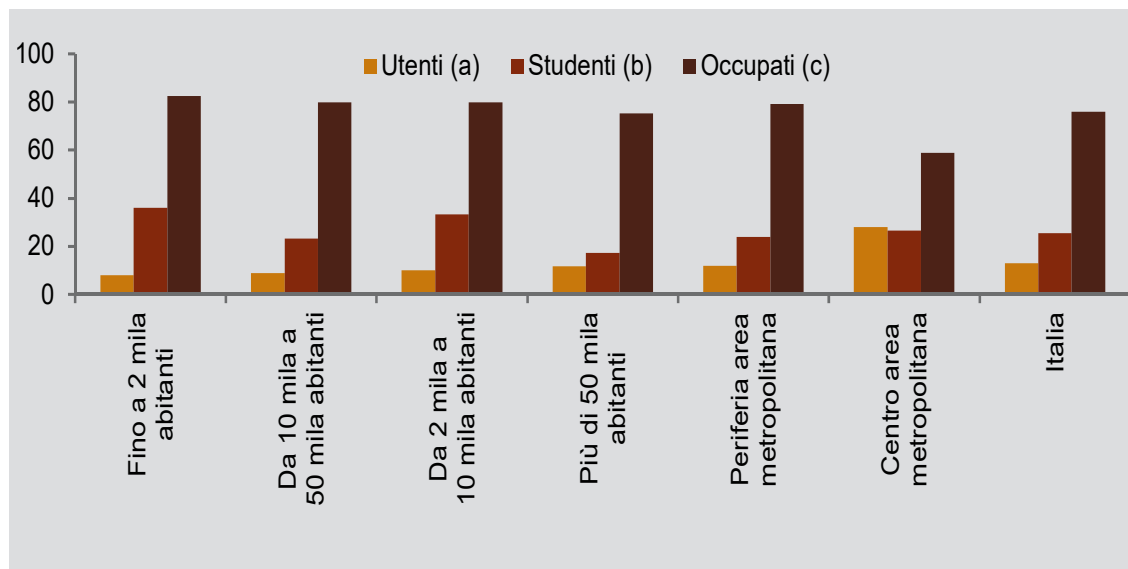
Nel 2023 le abitudini degli utenti dei mezzi pubblici e privati non variano in modo significativo. Gli utenti assidui dei mezzi pubblici², che sono poco più di uno su dieci tra le persone di 14 anni e oltre (12,9%), aumentano all'aumentare della dimensione demografica del comune di residenza, dal 7,9% dei piccoli comuni fino a 2 mila abitanti al 27,9% dei comuni centro delle aree metropolitane.

Uno studente su quattro si sposta abitualmente con i mezzi pubblici per raggiungere il luogo di studio e solo nei comuni fino a 10 mila abitanti la proporzione sale a uno su tre. La quota di occupati che si reca al lavoro solo con il mezzo privato è elevata (76%), ma scende al 58,9% nei comuni centro delle aree metropolitane (Figura 11.2).

Anche l'offerta complessiva del servizio di trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo si mantiene pressoché invariata, attestandosi su un valore medio di 4.696 posti-km per abitante (-0,8% rispetto all'anno precedente), dopo aver pienamente recuperato il forte calo del 2020, connesso alla pandemia.

² Si considerano utenti assidui dei mezzi pubblici le persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici. Si considerano utenti abituali coloro che rispondono affermativamente alla domanda "Per andare al luogo di lavoro o di studio (compresi asilo nido e scuola dell'infanzia) usa abitualmente qualche mezzo di trasporto pubblico o privato?".

Figura 11.2 - Utenti assidui e studenti utenti abituali dei mezzi pubblici, e occupati utenti abituali del mezzo privato, per tipo di comune. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

(a) Percentuale di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici.

(b) Percentuale di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici.

(c) Percentuale di occupati che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati.

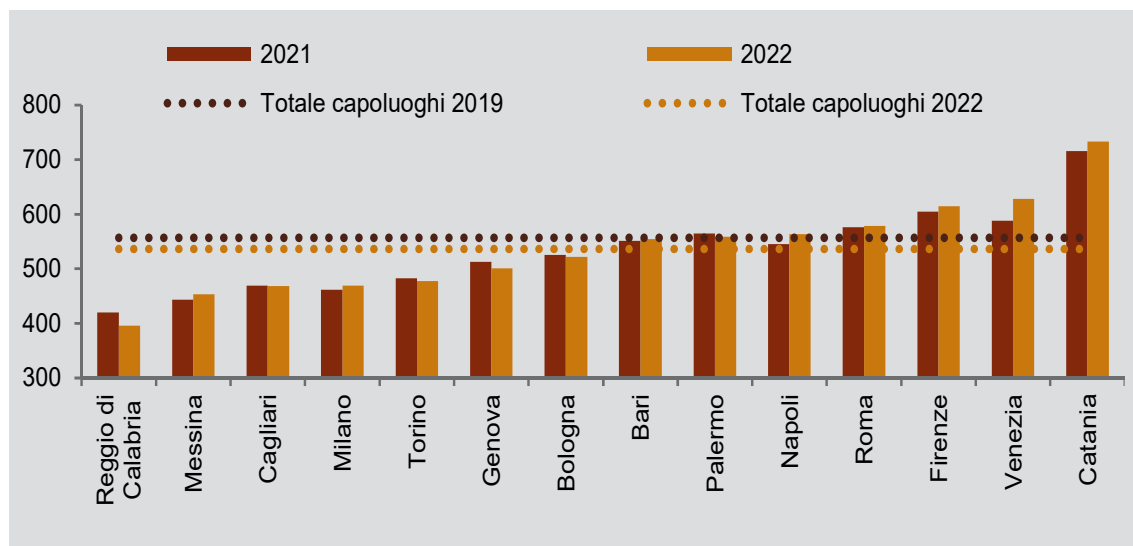
In diminuzione il conferimento dei rifiuti urbani in discarica

Nel 2022, la quota di rifiuti urbani conferiti in discarica, che hanno un alto impatto sull'ambiente e sulla salute umana, continua a diminuire, e si attesta al 17,8% dei rifiuti urbani prodotti (-1,2 punti percentuali rispetto al 2021). Nonostante l'andamento positivo, emergono criticità nella distribuzione territoriale, che risente in maniera significativa delle dinamiche dell'import/export tra regioni: dei complessivi 5,2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani smaltiti in discarica, 1,8 vengono smaltite nelle regioni del Centro (34% del totale), 1,1 nelle Isole (21%), 0,9 nel Sud (18%), 0,8 nel Nord-ovest (15%) e 0,6 nel Nord-est (12%), sebbene il maggiore ammontare di rifiuti urbani sia prodotto proprio nel Nord.

Rifiuti urbani in diminuzione

Nel 2022, la produzione dei rifiuti urbani diminuisce rispetto all'anno precedente (cfr. Goal 12). Più contenuto il calo nei comuni capoluogo, dove si produce il 32,6% dei rifiuti urbani (9,4 milioni di tonnellate; -0,7% rispetto al 2021). La produzione nei capoluoghi è pari a 536,4 kg per abitante (kg/ab.), in calo rispetto al 2021 (-1,6 kg) e ben al di sotto del livello pre-pandemico (556,8 nel 2019). Il pro capite dei rifiuti risulta in calo in 2 capoluoghi su 3 e inferiore al livello del 2019 in più della metà dei capoluoghi. Tuttavia, nei capoluoghi metropolitani si registra un incremento medio di 3,8 kg/ab. Napoli, Roma, Firenze, Venezia e Catania, oltre che registrare un incremento rispetto al 2021, superano la media dei capoluoghi; Reggio di Calabria, Torino e Genova sono sotto la media e presentano un decremento (Figura 11.3).

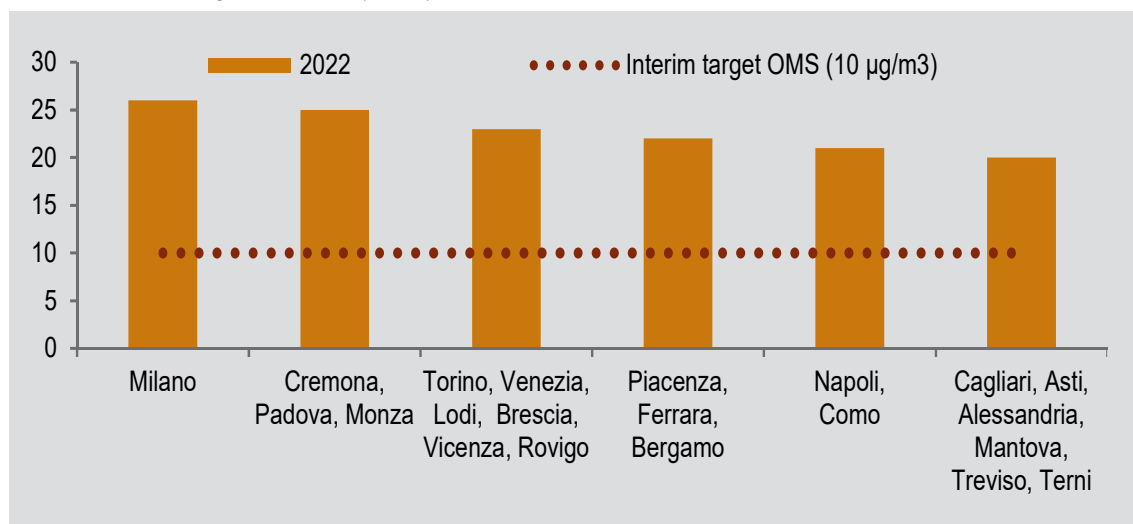
Figura 11.3 - Rifiuti urbani prodotti nei comuni capoluogo. Anni 2019, 2021 e 2022 (kg per abitante)



Fonte: Istat, elaborazioni su dati ISPRA

Torna a crescere l'inquinamento da polveri sottili

Nel 2022, dopo un periodo di costante miglioramento, la qualità dell'aria peggiora per la maggiore presenza di polveri sottili: il $PM_{2,5}$ passa da 71,7% del 2021 a 76,2%. Si registra un incremento delle concentrazioni medie annue di $PM_{2,5}$ in 56 dei 93 comuni capoluogo che hanno effettuato il monitoraggio. In peggioramento anche l'andamento del PM_{10} in 75 dei 100 capoluoghi monitorati. L'ultimo peggioramento significativo si era verificato nel 2017 (con incrementi dei valori medi in circa metà dei capoluoghi per il $PM_{2,5}$ e in quattro su dieci per il PM_{10}), mentre dal 2018 al 2021 nella maggioranza dei capoluoghi si era osservata una chiara tendenza alla riduzione delle concentrazioni medie annue.

Figura 11.4 - Concentrazione media annuale di $PM_{2,5}$ pari o superiore al doppio dell'interim target OMS nei comuni capoluogo. Anno 2022 ($\mu g/m^3$)

Fonte: Istat, elaborazioni su dati ISPRA

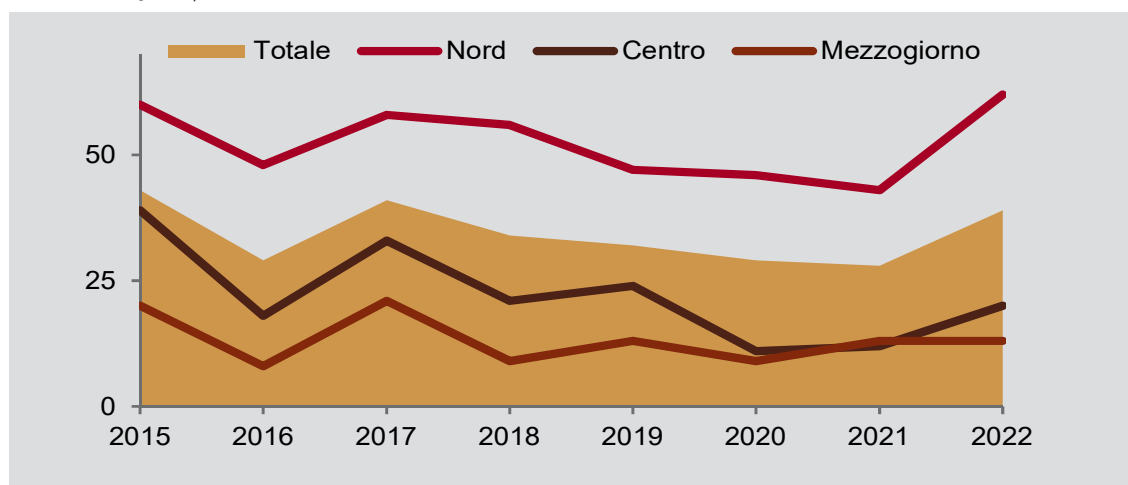
Gli interim target dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS)³ sono stati superati in 84 comuni capoluogo su 100 con misurazioni valide per il PM₁₀ e in 83 comuni su 93 per il PM_{2,5}. Inoltre, i valori medi annui di PM_{2,5} superano il limite OMS in 46 capoluoghi del Nord. Le situazioni più gravi si osservano in 21 capoluoghi, dove le concentrazioni medie annue doppiano il limite. A Milano si osserva il valore più alto (26 µg/m³). Seguono altre 12 città, tutte del Nord (tra cui Torino e Venezia) con livelli fino a 22 µg/m³. I valori più elevati tra i capoluoghi metropolitani del Mezzogiorno si rilevano a Napoli (21 µg/m³) e a Cagliari (20 µg/m³; Figura 11.4).

Superamenti dell'ozono in crescita soprattutto al Nord

Nel 2022, per l'ozono, sostanza prodotta in atmosfera tramite reazioni fotochimiche di altri inquinanti, si osserva un andamento del tutto simile a quello delle polveri sottili, con un aumento dei giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine⁴ dopo le diminuzioni registrate dal 2018 al 2021 (Figura 11.5). L'incremento dei giorni di superamento si rileva in 64 comuni capoluogo su 89 con monitoraggio effettuato, per una media di 39 giorni di mancato rispetto dell'obiettivo (contro i 28 nel 2021).

Questo andamento, così come l'alto numero di giorni di superamento, caratterizzano quasi esclusivamente il Nord: la media dei giorni scende da 58 nel 2017 a 43 nel 2021, per risalire nel 2022 a 62. In 16 capoluoghi si registrano più di 70 giorni di sfioramento: tra questi Milano (79) e Torino (99), con i valori maggiori tra i capoluoghi metropolitani. Nel Centro e nel Mezzogiorno, invece, l'andamento negli ultimi anni è sostanzialmente stabile e con un numero di giorni di superamento molto inferiore rispetto al Nord (meno di un terzo). I 5 capoluoghi per i quali il monitoraggio dell'ozono non ha riscontrato giorni di superamento si trovano tutti nel Mezzogiorno: Teramo, Campobasso, Nuoro, Carbonia e Cagliari tra quelli metropolitani.

Figura 11.5 - Superamenti dell'obiettivo dell'ozono (O₃) nei comuni capoluogo. Anni 2015-2022 (numero medio di giorni)



Fonte: Istat, elaborazioni su dati ISPRA

(a) L'obiettivo dell'ozono da non superare è pari a 120 µg/m³ per la media mobile giornaliera di 8 ore.

3 Si tratta di 20 µg/m³ per il PM₁₀ e 10 µg/m³ per il PM_{2,5}. Cfr. World Health Organization. 2021. WHO global air quality guidelines: particulate matter, ozone, nitrogen dioxide, sulfur dioxide and carbon monoxide. <https://www.who.int/publications/i/item/9789240034228>.

4 Si tratta di 120 µg/m³ della media mobile giornaliera di 8 ore.

Intrusioni al suolo di sabbie desertiche: quanto contribuiscono ai livelli di PM₁₀ in Italia?¹

L'Italia, insieme con Spagna e Grecia, è uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni di trasporto di polveri desertiche, principalmente dalle zone aride dell'Africa (deserto del Sahara *in primis*), ma anche del Medio Oriente e dell'Asia Centrale. Come mostrato ormai frequentemente dalle immagini satellitari, queste "nubi sabbiose" possono interessare contemporaneamente vaste aree geografiche, e si estendono verticalmente in atmosfera anche fino a 10 km di quota. Quando il trasporto di queste polveri minerali interessa i bassi strati atmosferici, esso contribuisce ad aumentare in maniera significativa i livelli di PM₁₀ registrati al suolo, spesso causando sforamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) fissato dalla Direttiva Europea sulla qualità dell'aria². La stessa Direttiva europea prevede la possibilità di misurare il contributo ai valori di particolato³. In Italia, uno studio coordinato dal CNR ha adattato le Linee guida europee in merito, definendo una metodologia⁴ che, a partire dal 2024, sarà adottata dal MASE per stimare il contributo delle polveri desertiche in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, con il contributo di CNR-ISAC, ENEA, ISPRA e SNPA.

Un'analisi effettuata con tale metodologia sul periodo 2006-2012⁵ ha stimato che in Italia le intrusioni desertiche impattano sulla qualità dell'aria tra il 10% (Nord) e il 30% (Sud) dei giorni dell'anno, trasportando una media di PM₁₀ per giorno di evento pari a circa 10 µg/m³ e con un impatto sulla concentrazione media annua variabile tra 1 e 3 µg/m³, con picchi di 10 µg/m³ in Sicilia. L'analisi per l'anno 2022 conferma i dati di impatto delle polveri desertiche sulla qualità dell'aria e sul gradiente geografico decrescente da Sud a Nord (Figura 1), dovuto sia alla crescente distanza dalle principali zone desertiche africane di origine che alla "perdita di carico" delle masse d'aria lungo il percorso verso l'Europa. Nel 2022, il numero medio di giorni interessati da un evento di trasporto e intrusione al suolo di sabbia desertica è stato 76 (con una variabilità territoriale da 47 a 119), pari al 20% (12%-33%). Gli eventi hanno avuto una durata media di 3,5 giorni (2,5 – 4,7), con un massimo di circa 12 giorni. Nei giorni di evento, il contributo medio alla concentrazione giornaliera di PM₁₀ è risultato di 9,2 µg/m³ (5,0 – 15,0). Il numero di giorni detraibili in ogni stazione, che derivano cioè del contributo aggiuntivo delle polveri desertiche al PM₁₀, è mediamente di 5,7 (0 – 17). Le stazioni di monitoraggio che, al lordo degli eventi risultavano in superamento rispetto al valore limite giornaliero (50 µg/m³, da non superare più di 35 volte in un anno civile), erano 114. Dopo la sottrazione del contributo desertico, ne sono rimaste 95. In altri termini, 19 stazioni di monitoraggio non risultano più in violazione per il superamento del valore limite giornaliero.

1 A cura di Francesca Barnaba (CNR-ISAC), Andrea Bolignano (ENEA), Giorgio Cattani (ISPRA), Maria Antonietta Reatini (ISPRA), Michele Stortini (ARPAE Emilia-Romagna) e Marco Vecchiocattivi (ARPA Umbria), con il contributo di Domenico Adamo.

2 Cfr. Direttiva europea 2008/50/EC, recepita in Italia con il D. Lgs. 155/2010: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/09/15/010G0177/sg>.

3 European Commission, 2011. *Establishing Guidelines for Demonstration and Subtraction of Exceedances Attributable to Natural Sources under the Directive 2008/50/EC on Ambient Air Quality and Cleaner Air for Europe*: <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2008/50/oj>. Si consideri il dato anche in relazione alla soglia di sicurezza per la salute umana del PM₁₀ totale fissata dall'OMS in 15 µg/m³ medi annui (*WHO global air quality guidelines: particulate matter (PM_{2.5} and PM₁₀), ozone, nitrogen dioxide, sulfur dioxide and carbon monoxide*. World Health Organization, 2021).

4 Barnaba F., Bolignano A., Di Liberto L., Morelli M., Lucarelli F., Nava S., Perrino C., Canepari S., Basart S., Costabile F., Dionisi D., Ciampichetti S., Sozzi R., Gobbi G.P. 2017. "Desert dust contribution to PM₁₀ loads in Italy: Methods and recommendations addressing the relevant European Commission Guidelines in support to the Air Quality Directive 2008/50". *Atmospheric Environment*, 161 <https://doi.org/10.1016/j.atmosenv.2017.04.038>.

5 Barnaba F., Romero N.A., Bolignano A., Basart S., Renzi M., Stafoggia M. 2022. "Multiannual assessment of the desert dust impact on air quality in Italy combining PM₁₀ data with physics-based and geostatistical models". *Environment International*, 163. <https://doi.org/10.1016/j.envint.2022.107204>.

Figura 1 - Stima del contributo delle polveri desertiche alla media annuale del PM_{10} nelle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria. Anno 2022 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)



Fonte: ISPRA

È bene tenere presente, infine, che la maggior parte degli studi che hanno valutato l'impatto sulla salute degli eventi di trasporto di sabbie desertiche (84,8% secondo una recente revisione bibliografica) hanno riportato associazioni significative con la mortalità e morbidità respiratoria e cardiovascolare della popolazione esposta⁶. La deduzione del contributo del *desert dust* ai livelli di PM_{10} non va quindi intesa come motivata da un'assenza di impatto delle particelle naturali di origine desertica sulla salute, ma allo scopo, invece, di valutarne la componente netta dovuta alle pressioni antropiche che può essere oggetto di politiche di risanamento.

6 Lwin K.S., Tobias A., Chua P.L., Yuan L., Thawonmas R., Ith S., et al.. 2023. "Effects of desert dust and sandstorms on human health: A scoping review". *GeoHealth*, 7. <https://doi.org/10.1029/2022GH000728>.

Tabella 11.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
11.1.1	Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato					
	Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	17,1	🔴	🟢	↔️
	Percentuale di persone in abitazioni sovraffollate (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	25,4	🔴	🟢	➡️
	Percentuale di persone in abitazioni con problemi di rumore dai vicini o dalla strada (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	11,2	🟢	🟢	↔️
11.2.1	Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità					
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	32,7	🔴	🟡	=
	Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con i mezzi pubblici (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	25,5	🟢	🔴	=
	Occupati che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	76,0	🟡	🔴	➡️
	Posti-km offerti dal Tpl (Istat, 2022, valori per abitante)	Di contesto nazionale	4.696	🟡	🟡	↔️
	Utenti assidui dei mezzi pubblici (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	12,9	🟢	🔴	=
11.3.1	Rapporto tra tasso di consumo di suolo e tasso di crescita della popolazione					
	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (ISPRA, 2022, m2 per abitante)	Proxy	364	🟡	🟡 ^(a)	↔️
	Abusivismo edilizio (Cresme, 2022, per 100 costruzioni autorizzate)	Di contesto nazionale	15,1	🟡	🔴	➡️
11.4.1	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici					
	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (Istat, 2022, Euro - prezzi correnti)	Proxy	43,5	🟢	🟢	--
11.5.1	Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti					
	Popolazione esposta al rischio alluvioni (ISPRA, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	11,5	🔴	🔴 ^(b)	➡️
	Popolazione esposta al rischio frane (ISPRA, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	2,2	🟡	🔴 ^(b)	➡️
	Numero di morti e persone disperse per alluvioni /allagamenti (ISPRA, 2022, N.)	Parziale	25	--	--	--
	Numero di morti e persone disperse per frane (ISPRA, 2022, N.)	Parziale	14	--	--	--
	Numero di feriti per alluvioni /allagamenti (ISPRA, 2022, N.)	Parziale	56	--	--	--
	Numero di feriti per frane (ISPRA, 2022, N.)	Parziale	27	--	--	--
11.6.1	Percentuale di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città					
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (ISPRA, 2022, valori percentuali)	Proxy	17,8	🟢	🟢	↔️
	Rifiuti urbani prodotti (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, Kg per abitante)	Di contesto nazionale	492	🟢	🟡	=
11.6.2	Livelli annuali medi di particolato sottile (PM _{2,5} e PM ₁₀) nelle città (ponderato sulla popolazione)					
	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <2.5µm (Eurostat, 2020, microgrammi per m ³)	Identico	15	--	--	--
	Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10µm (Eurostat, 2019, microgrammi per m ³)	Identico	25,5	--	--	--
	Qualità dell'aria - PM _{2,5} (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, valori percentuali)	Proxy	76,2	🔴	🟢	↔️
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, numero di giorni)	Proxy	31	🔴	🟢	--
	PM10 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, microgrammi per m3; il valore Italia indica il numero di comuni con valore superiore al limite)	Proxy	84	🔴	🔴 ^(c)	--
	PM2,5 Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, microgrammi per m3; il valore Italia indica il numero di comuni con valore superiore al limite)	Proxy	83	🟡	🔴	--
	NO2. Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo (Elaborazione Istat su dati ISPRA, 2022, microgrammi per m3; il valore Italia indica il numero di comuni con valore superiore al limite)	Di contesto nazionale	9	🟢	🟢 ^(c)	--
	O3. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo nei comuni capoluogo (Istat-ISPRA, 2022, numero di giorni)	Di contesto nazionale	84	🔴	🔴 ^(c)	--
	Numero di Giorni estivi (anomalie rispetto alla normale climatologica 1981-2010 nei capoluoghi di Regione e città metropolitana) (Istat, 2022, numero di giorni)	Di contesto nazionale	(*)	--	--	--
	Numero di Notti tropicali (anomalie rispetto alla normale climatologica 1981-2010 nei capoluoghi di Regione e città metropolitana) (Istat, 2022, numero di giorni)	Di contesto nazionale	(*)	--	--	--
	Numero di giorni senza pioggia (anomalie rispetto alla normale climatologica 1981-2010 nei capoluoghi di Regione e città metropolitana) (Istat, 2022, numero di giorni)	Di contesto nazionale	(*)	--	--	--
11.7.1	Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico, per sesso, età e persone con disabilità					
	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (Istat, 2022, m ² per 100 m ² di superficie urbanizzata)	Proxy	8,7	🟡	--	--
11.7.2	Percentuale di persone vittime di molestie a sfondo sessuale per età, genere, disabilità e luogo negli ultimi 12 mesi					
	Persone di 14-65 anni che hanno subito almeno una molestia a sfondo sessuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2015/16, valori percentuali)	Identico	5,1	--	--	--

Legenda

🟢	MIGLIORAMENTO
🟡	STABILITÀ
🔴	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

➡️	CONVERGENZA
=	STABILITÀ
↔️	DIVERGENZA

Note
 (a) Variazione calcolata sul 2012
 (b) Variazione calcolata sul 2015
 (c) Variazione calcolata sul 2013
 (*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su www.istat.it